

Emily Jacir, *stazione*

Biografia Autore:

Il lavoro di Emily Jacir indaga le storie di colonizzazione, scambio, traduzione, trasformazione, resistenza e movimento. Jacir ha costruito un'opera complessa e avvincente attraverso una vasta gamma di media e metodologie che includono il reperimento di materiale storico, gesti performativi e ricerche approfondite. È stata insignita del Leone d'oro alla 52. Biennale di Venezia (2007) per il suo lavoro *Material for a film*; del Prince Claus Award dal Prince Claus Fund a The Hague (2007); l'Hugo Boss Prize al Guggenheim Museum (2008); l'Alpert Award (2011) dall'Herb Alpert Foundation; e la Andrew W. Mellon Foundation Rome Prize Fellow all'Academy in Rome (2015).

Emily Jacir ha avuto recenti mostre personali all'Alexander and Bonin, New York (2018); IMMA (Irish Museum of Modern Art), Dublin (2016–17); Whitechapel Gallery, London (2015); Darat al Funun, Amman (2014–15); Beirut Art Center (2010); al Guggenheim Museum, New York (2009). Il suo lavoro è stato esposto in importanti mostre collettive internazionali, tra cui il Museum of Modern Art, New York; San Francisco Museum of Modern Art; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin; dOCUMENTA (13) (2012); ha partecipato a cinque Biennali di Venezia consecutive; Sharjah Biennial (2011); 29th Biennial de São Paulo, Brazil (2010); 15th Biennale of Sydney (2006); Sharjah Biennial 7 (2005); Whitney Biennial (2004); and the 8th Istanbul Biennial (2003).

Titolo:

stazione

Anno:

2009-2010

Abstract:

stazione è il titolo di un intervento pubblico ideato dall'artista palestinese Emily Jacir per un progetto collaterale della 53a Biennale di Venezia dal titolo *Palestina c/o Venezia* nel 2009 ma mai realizzato. L'idea iniziale di Jacir era di tradurre in arabo i nomi di ognuna delle 24 fermate di vaporetti lungo il percorso della linea n. 1 e di posizionare le traduzioni arabe su tutte le fermate accanto alle loro controparti italiane.

Descrizione del progetto:

stazione è il titolo di un intervento pubblico ideato dall'artista palestinese Emily Jacir per un progetto collaterale della 53a Biennale di Venezia dal titolo *Palestina c/o Venezia* nel 2009 ma mai realizzato. L'idea iniziale di Jacir era di tradurre in arabo i nomi di ognuna delle 24 fermate di vaporetti lungo il percorso della linea n. 1 e di posizionare le traduzioni su tutte le fermate accanto alle loro controparti italiane.

Il lavoro aveva lo scopo di illustrare gli scambi culturali attraverso la storia. Le traduzioni

arabe avrebbero collocato ogni piattaforma galleggiante in dialogo con l'architettura circostante e il design urbano, collegandole con vari elementi del patrimonio condiviso tra Venezia con il mondo arabo.

Poco prima dell'apertura della Biennale, il progetto è stato cancellato dalle autorità cittadine senza spiegazione, nonostante un consenso iniziale. Presumibilmente la compagnia che gestiva i vaporetti ha ricevuto pressioni da una fonte esterna per motivi politici.

Una mappa in italiano, arabo e inglese della linea numero 1 è stata distribuita in tutta la città, contenente una mappa di localizzazione del progetto, così come la mappa del vaporetto tradotta in arabo e una breve spiegazione dello sfondo dell'opera.

All'inaugurazione della Palestina c/o Venezia, l'artista ha distribuito le brochure per aggirare la censura e fare in modo che la gente pensasse che il lavoro era stato realizzato, ma le è stato vietato di includere un testo che descrivesse la cancellazione all'interno della mostra. Le è stato permesso però di includere una nota nell'opuscolo inerente la cancellazione, ma senza fornire ulteriori spiegazioni.

Nel 2010, in occasione della sua mostra personale alla Galleria Alberto Paola di Torino, Jacir ha esposto le immagini modificate tramite Photoshop che inizialmente erano state utilizzate per proporre questo lavoro, insieme alle copie della mappa.

Descrizione della documentazione del progetto:

1.Giardini.tif
(file tif cm 21,59x27,94, 300 dpi)

2.SAN MARCO.tif
(file tif cm 21,59x27,94, 300 dpi)

3.RialtoMercato(large).tif
(file tif cm 20,09x30,07, 300 dpi)

4.Stazione (Rialto).tif (
file tif cm 21,59x27,94, 300 dpi)

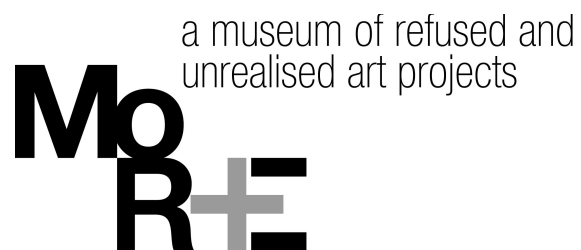
caption images.rtf
(file rtf)

emily jacir text.rtf
(file rtf)

Motivo di mancata realizzazione:

Censura.

Poco prima dell'apertura della Biennale, il progetto è stato cancellato dalle autorità cittadine senza spiegazioni nonostante un consenso iniziale. Presumibilmente la compagnia che gestisce i vaporetti ha ricevuto pressioni da fonti esterne per cancellare il



progetto per motivi politici.

scheda a cura di:

Luca Lo Pinto

Pubblicato su MoRE museum il 19 maggio 2019.

Artist:

Emily Jacir's work investigates histories of colonization, exchange, translation, transformation, resistance, and movement. Jacir has built a complex and compelling oeuvre through a diverse range of media and methodologies that include unearthing historical material, performative gestures and in-depth research. She was awarded a Golden Lion at the 52nd Venice Biennale (2007) for her work *Material for a film*; a Prince Claus Award from the Prince Claus Fund in The Hague (2007); the Hugo Boss Prize at the Guggenheim Museum (2008); the Alpert Award (2011) from the Herb Alpert Foundation; and the Andrew W. Mellon Foundation Rome Prize Fellow at the American Academy in Rome (2015).

Emily Jacir has had recent solo exhibitions at Alexander and Bonin, New York (2018); IMMA (Irish Museum of Modern Art), Dublin (2016–17); Whitechapel Gallery, London (2015); Darat al Funun, Amman (2014–15); Beirut Art Center (2010); and the Guggenheim Museum, New York (2009). Her work has been in major international group exhibitions, including the Museum of Modern Art, New York; San Francisco Museum of Modern Art; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin; dOCUMENTA (13) (2012); five consecutive Venice Biennales; Sharjah Biennial (2011); 29th Bienal de São Paulo, Brazil (2010); 15th Biennale of Sydney (2006); Sharjah Biennial 7 (2005); Whitney Biennial (2004); and the 8th Istanbul Biennial (2003).

Title:

stazione

Date:

2009-2010

Abstract:

stazione is the title of a public intervention conceived by Palestinian artist Emily Jacir as part of *Palestine c/o Venice*, a collateral project of the 53rd Venice Biennale in 2009, but never realised. Jacir's initial idea was to translate the names of each of the 24 vaporetto stops along Route 1 into Arabic and to place the Arabic translations at all the stops alongside their Italian counterparts.

Project description:

stazione is the title of a public intervention conceived by Palestinian artist Emily Jacir for a collateral project of the 53rd Venice Biennale titled *Palestine c/o Venice* in 2009 but never realised. Jacir's initial idea was to translate the names of each of the 24 vaporetti stops along route #1 of the water bus route into Arabic and to place the Arabic translations on all the stops next to their Italian counterparts. The piece was meant to illustrate cultural exchanges through history. The Arabic translations would have placed each floating platform in dialogue with the surrounding architecture and urban design, linking them with various elements of Venice's shared heritage with the Arab world.

Shortly before the opening of the Biennial, however, the project was cancelled by city

authorities without explanation despite an initial consent. Supposedly the vaporetto company received pressure from an outside source to shut it down for political reasons.

A map in Italian, Arabic and English of the number 1 route was distributed throughout the city containing a location map of the project, as well as the Vaporetto map translated into Arabic and a brief explanation of the background to the work. At the opening of *Palestine c/o Venice* event, the artist distributed the brochures to circumvent the censorship and make people think the work was in place but she was forbidden to include a text describing the cancellation within the exhibition. She was only permitted to include a note near the brochures stating that the project has been cancelled without further explanations.

In 2010, in occasion of her solo exhibition at Alberto Paola Gallery in Turin, Jacir exhibited the photoshopped images which were initially the proposal photos of the work together with copies of the map.

Project materials description:

- 1.Giardini.tif (file tif cm 21,59x27,94, 300 dpi)
- 2.SAN MARCO.tif (file tif cm 21,59x27,94, 300 dpi)
- 3.RialtoMercato(large).tif (file tif cm 20,09x30,07, 300 dpi)
- 4.Stazione (Rialto).tif (file tif cm 21,59x27,94, 300 dpi)
- caption images.rtf (file rtf)
- emily jacir text.rtf (file rtf)

Unrealized project, reason why:

Censorship.

Shortly before the opening of the Biennial, the project was cancelled by city authorities without explanation despite an initial consent. Supposedly the vaporetto company received pressure from an outside source to shut it down for political reasons.

Curated by:

Luca Lo Pinto

Published on MoRE museum on May 19th 2019